

SUL TERMINE UGARITICO *ITL*

Wilfred G. E. Watson

Nell'ambito della sua ampia recensione del volume di J.C.L. Gibson, *Canaanite Myths and Legends*¹, D. Pardee ha notato che gli studiosi non sono ancora concordi sull'etimologia esatta del termine ugaritico *iṭl*². In realtà, la tesi di J.C. de Moor, presentata più di venti anni fa, che *iṭl* fosse un barbarismo dall'ittita con il significato di "saliva"³ è stata accettata tacitamente dalla maggioranza degli studiosi. Questa nota si propone di apportare altro materiale in favore dell'opinione comune.

In primo luogo, bisogna esaminare quali sono state le altre proposte per il significato di *iṭl*. Già in epoca immediatamente successiva alle prime scoperte, C. Virolleaud era dell'idea che *iṭl* si potesse tradurre con "tamarisco", ma appare chiaro che egli non aveva compreso appieno il contesto in cui *iṭl* era menzionato⁴. Per parte sua, C.H. Gordon nel *Glossary* della sua grammatica forniva come traduzione "alito(?), folata di vento(?)", senza darne però un'etimologia⁵.

Nella prima edizione di *Canaanite Myths and Legends* G.R. Driver manifestava lo stesso parere⁶. Nel suo vocabolario della lingua ugaritica, invece, J. Aistleitner, trascurando del tutto il contesto, si limitava a proporre "sciame di a pi" sulla base dell'arabo *ṭawl* dallo stesso significato⁷. Nella sua recensione al vocabolario G.R. Driver, tornando al problema di *iṭl*, ha respinto l'ipotesi di Aistleitner e, citando l'arabo *'aṭala*, "di stirpe nobile, costante, forte", ma questa volta guidato dal contesto (cioè dai sinonimi *npš* e *rh*), ha proposto la resa "forza vitale".

Nello stesso anno della recensione di Driver (1965) fu pubblicata la nota di

J.C. de Moor su *itl*⁹. Questi ha cominciato a osservare che nè l'etimologia, nè il significato esatto del termine *itl* era noto. Forse, aggiungeva, si trattava di un prestito dall'ittita, cioè *iššalli-*, il cui significato primario è "ciò che appartiene alla/esce dalla bocca", e perciò "sputo, saliva"¹⁰. Benchè il termine ittita possa implicare anche il senso di "soffio", secondo J.C. de Moor in ugaritico esso aveva il significato di "saliva". Comune ai termini *itl*, *qtr* e *rḥ* sarebbe il loro nesso con la forza vitale, già ben documentato per la saliva¹¹. Questa proposta, peraltro in sostanza simile a quella di Driver, è stata accettata da altri studiosi¹².

Rimangono due altre ipotesi di soluzione da prendere in considerazione. Per il lessema in questione, nel Glossario della sua traduzione in spagnolo dei testi letterari di Ugarit, G. Del Olmo Lete ha proposto la resa "esalazione(?)". Egli cita come parallelo il termine arabo *'atlu*, "tamarisco", e spiega che per metonimia la parola per legno da bruciare venne a significare "il fumo"¹³. In realtà, come già visto, C. Virolleaud aveva già confrontato l'ugaritico *itl* con lo stesso termine in arabo, senza però arrivare alla soluzione un pò forzata di G. Del Olmo Lete. Ultimamente, B. Margalit ha respinto la proposta di de Moor: per lui *itl* "è il nome di una pianta o qualcosa di simile"¹⁴. Su quest'ipotesi torneremo più avanti.

Mentre il significato di *itl* può essere in parte dedotto dal contesto, nessuna delle etimologie finora proposte appare convincente, ed è questo sostanzialmente il problema da affrontare. Prima di tentare di risolverlo, però, bisogna riesaminare il contesto in cui il termine compare. Esso ricorre cinque volte, di cui ben quattro nella Leggenda di Aqhat¹⁵ mentre una volta esso è attestato nel ciclo di Baal¹⁶. Ogni volta esso ricorre in frasi o formule stereotipe. Il brano più completo è KTU 1.18 IV 24-26, che può considerarsi rappresentativo degli altri.

<i>tsi. km rḥ npšh</i>	Esca la sua 'anima' come un vento,
<i>km. itl. brlth</i>	come il suo intimo essere,
<i>km qtr. baph</i>	come incenso dalle narici.

Tre sono le difficoltà che si presentano, a parte il problema di *itl*. Primo, il

significato preciso di *brlt*. Poi, il cambio strutturale delle frasi: mentre le due prime linee seguono lo schema "esca il suo X come Y", nella terza si cambia in "come Y dal suo Z". Infine, viene un'altra linea: *uap. mprh. ank. lahwy*, anch'essa difficile. Due di queste difficoltà possono essere risolte¹⁷. Il cambio accennato nella terza linea non è altro che una forma estesa della costruzione ellittica¹⁸ della linea precedente:

- 1) Esca come X il suo Y
- 2) (Esca) come X il suo Y
- 3) (Esca) come X (il suo Y) dal suo Z.

Quanto alla quarta linea, siccome non appare negli altri brani, essa non è rilevante ai fini del significato di *itl*¹⁹. Prima di esporre la sua opinione, B. Margalit ha esaminato criticamente la nota di de Moor, prospettando la sua difficoltà a capire che cosa la "saliva" (*itl*) possa avere in comune con il "vento" (*rh*) e il "fumo" (*qtr*). Sembra inverosimile allo studioso che la lingua ugaritica non avesse una parola indigena per una sostanza così comune come la saliva²⁰. In più, una parola derivata dalla radice *rqq*, assai diffusa nel semitico nord-occidentale (ma non ancora attestata in ugaritico [WW]), apparirebbe assai più adatta dal punto di vista dell'allitterazione.

Secondo B. Margalit, *itl* sarebbe una pianta, con ogni probabilità un fiore, ed egli ne offre due etimologie²¹. Comune a *itl*, *qtr* e *rh* sarebbe il fatto che tutti e tre sono fragili e incorporei e svaniscono senza lasciare tracce.

In realtà, già J.C. de Moor aveva spiegato l'elemento comune che univa queste tre parole (secondo de Moor, il "vento", la "saliva" e il "fumo"): tutti e tre si riconnetterebbero vicendevolmente perchè aventi un nesso con la forza vitale²². Margalit non ha tenuto adeguato conto di quest'interpretazione di de Moor²³. In quanto all'allitterazione, è indubbio che essa sia espressa nel caso di *brlt* e *itl*. Siamo però ancora troppo ignari delle regole al riguardo operanti nei testi ugaritici, per poter arrivare a conclusioni definitive²⁴; infine, in questo caso, va anche tenuto adeguato conto del valore onomatopeico del termine in questione. L'osservazione di Margalit sull'assenza di un termine corrente per "sputo/sputare", formato dalla radice *rqq*, presente invece nelle lingue

affini, è fondata. Forse tale termine è semplicemente assente dai testi ugariti ci finora scoperti. Esiste però almeno un termine con questo significato: *wpt*. Con ogni probabilità *ḫḫ* ne è un altro sinonimo (cf. più avanti).

Nell'ambito delle lingue semitiche, a quanto pare, soltanto l'accadico (nel senso largo del termine) ci offre un termine affine all'ugaritico *itl*. Si tratta di *uṣultu* (II), "bava, muco"²⁵. Dal punto di vista ortografico non ci sono difficoltà, dal momento che la corrispondenza ugaritico 'i = accadico u è attestata anche altrove. Cf. ugar. *iqnu* = accad. *uqnu* "(di colore) porpora"²⁶ e ugar. *irn* = accad. *ūrānu* "cagnolino"²⁷.

Più complessa risulta la rete di radici omonime o almeno di simile suono nelle varie lingue²⁸. Un elenco parziale è il seguente:

accadico: *uṣultu* I, "vena"²⁹; *uṣultu* II, "bava, muco"; *ašlu* I, "fune"; *ašlu* II, "giunco"; *ašlu* III, "appezzamento di terreno"³⁰; *ašlû*, "(un tipo di) indumento"³¹

arabo: *asal*, "giunco"; ' *atāla*, "avere fondamente"; ' *atlu(n)*, "tamarisco"; *watal/watīl*, "fune (di fibra della palma, di manila, di canapa)"; *šilla*, "matassa"

ebraico: ' *ešel*, "tamarisco"³²

ugaritico: *itl*, "bava, muco" (o simile).

Oltre la corrispondenza accad. *uṣultu* II = ugar. *itl* già registrata sopra, abbiamo altre due chiare e una più discutibile:

- 1) arabo ' *atlu(n)* = ebr. ' *ešel* "tamarisco"³³
- 2) accad. *ašlu* II = arabo *asal* "giunco"
- 3) accad. *ašlu* I = (?) arabo *watā/il* "fune".

Questa non è la sede idonea per l'indagine più rigorosa richiesta dal problema. Sarebbe interessante verificare come il termine *itl* rientri nel campo semantico ristretto di SPUTO (senza nominare quello più largo di EFFLUVIO CORPOREALE). In ugaritico il primo campo semantico contiene soltanto *itl*, *wpt* e *ḫḫ*. In ebraico biblico *roq*³⁴, *rṯr*³⁵ e *topet*³⁶. In aramaico *ruqā'*, *rivā'*, ecc.³⁷. L'accadico è una lingua molto ricca a questo riguardo e comprende *azīru*³⁸, *ḫabku*³⁹, *illātu*⁴⁰, *imtu*⁴¹, *nīd ru'ti*⁴², *rupuštu*⁴³, *rušuntu*⁴⁴, *ru'tu*⁴⁵, *su'ālu*⁴⁶, *uḫbu*⁴⁷,

*upaṭu*⁴⁸, ecc.⁴⁹. L'arabo annovera *balġam*, *tufḷ* e *tufāl*, *rīq*, *rīl*, *muwāl*, *lu^cāb*, *nafaš* e così via⁵⁰

In ugaritico il termine *itl* significa dunque "saliva", nel senso di quello che esce dalla gola(?); *wpt*, invece, indica lo sputo come gesto di disprezzo⁵¹. Non è però del tutto chiaro come il termine *ḫḫ*, un termine dispregiativo, in KTU 1.17 VI 34-35 ("le tue menzogne sono *ḫḫ*") si differenzi da *ḫḫ* in KTU 1.4 VIII 13 (e paralleli) ed in KTU 1.22 I 10, dove designa un luogo infero⁵². La coincidenza con l'accadico *ḫaḫḫu*, "melma", forse, non è fortuita. Se la si accetta, ciò significherebbe che i tre vocaboli per "saliva/sputo/melma" in ugaritico coincidono con gli stessi vocaboli in accadico⁵³.

Non attestato in ugaritico è il significato dello sputo come materia prima per l'esercizio della "magia nera", frequente nei testi della Mesopotamia⁵⁴. Esso non ricorre nemmeno in connessione con l'atto della creazione come in *Atrahasis* I v 233-234. E' da considerare però la scarsità di riferimenti a tale atto nei testi di Ugarit. Neppure esso è nominato quale segno di debolezza mentale come nell'accadico *alliaja* o come registrato in 1 Sam 21:14.

Questi brevi cenni forniscono un saggio di quanto ci resti ancora da indagare sui termini per "saliva, sputo, ecc." in ugaritico e nelle lingue affini, anche quando si è arrivati a stabilire l'equivalente di *itl* in accadico⁵⁵.

-
- 1) J.C.L. Gibson, *Canaanite Myths and Legends*, Edinburgh 1978.
 - 2) D. Pardee, *The New Canaanite Myths and Legends*: BO, 37 (1980), 269-291.
 - 3) J.C. de Moor, *Frustula ugaritica*: JNES, 24 (1965), 355-364 sotto §13 "*itl* 'spittle' ?" (pp.363-364).
 - 4) Ch. Virolleaud, *La légende phénicienne de Danel*, Paris 1936, 155-156; Id., *La déesse Anath*, MRS 4, Paris 1938, 92. 104.
 - 5) C.H. Gordon, *Ugaritic Grammar*, Roma 1947, 95 §120, e così anche nelle edizioni seguenti. Cf. A. Herdner: *Syria*, 26 (1949), 9: "sourir(?)"; S. Segert, A

Basic Grammar of the Ugaritic Language, Berkeley 1984, 180: "breath"; K. Aartun, PU II, 28. 38: "ein Hauch".

- 6) G.R. Driver, *Canaanite Myths and Legends*, Edinburgh 1955, 134 e n.19.
- 7) WUS, 473, 41: "Bienenschwarm".
- 8) G.R. Driver: OLZ, 60 (1965); 5: "*itl* hardly 'swarm of bees', but 'innate vital force' as the parallel terms (*npš*, *rh*) show, like Gr. *menos* 'force; passion; spirit; life'; cf. Arab. '*alala* [sic! per '*atala*] 'sprang from a noble line; was firm, constant' ".
- 9) Si veda nota 3.
- 10) Cita Itt. *iššalli-*, "saliva"; J. Friedrich, *Hethitisches Wörterbuch*, Heidelberg 1952-54, 84, seguendo H. Ehelolf: OLZ, 36 (1933), 6, n.3. Così anche E.H. Sturtevant, *A Hittite Glossary*, Philadelphia 1936, 63 sotto il lemma **iššallis*, "della bocca". Da aggiungere *iššallant-* "saliva" (= *iššalli-*), secondo J. Friedrich, *Hethitisches Wörterbuch 1. Ergänzungsheft*, Heidelberg 1957, 8.
- 11) J.C. de Moor: JNES, 24 (1965), 364 (citato, *infra*, n.21).
- 12) TOu. 439 note di M. Dijkstra - J.C. de Moor: UF, 7 (1975), 196 ecc.
- 13) MLC, 523: "exhalación(?)".
- 14) B. Margalit: UF, 15 (1983), 114.
- 15) KTU 1.18 IV 25. 36; 1.19 II 39. 44.
- 16) KTU 1.1 II 9.
- 17) Per ora si può accettare la soluzione di B. Cutler - J. Macdonald, *An Akkadian Cognate to Ugaritic* brlt: UF, 5 (1973), 67-78, cioè che corrisponda all'accadico *meriš/ltu*, "desiderio, richiesta".
- 18) Per la costruzione con elissi cf. M. O'Connor, *Hebrew Verse Structure*, Winona Lake 1981, 122-129. 401-404.
- 19) Tradotto "que yo le vivificaré (de) su postración" in MLC, 385 con la nota testuale *lâ*; cf. 581. Una discussione in B. Margalit: UF, 8 (1976), 168-169.
- 20) B. Margalit: UF, 15 (1983), 114.
- 21) Scomponendo *itl* in *it* (= arab. '*at(t)*', "essere lussureggiante, folto [di erba, di capelli]") + il morfema *-l* che si trova con nomi di piante; oppure cf. l'accad. *išlu*, "specie di pianta (oleifera)" (B. Margalit: UF, 15 (1983) 114).
- 22) "To ancient man the 'materiality' of the simile 'spittle' was irrelevant, because the association of vital power with spittle was just as much a matter of course to him as its association with wind and smoke" (J.C. de Moor: JNES, 24 (1965), 364).

- 23) Altro elemento comune è l'interdetto al ritorno, come nei testi mesopotamici: ad es., "come il fumo (quṭru), la figlia di Anu non tornerà a ..." (PBS 1/2, 113 III 14).
- 24) Per l'allitterazione in ugaritico sono utili gli studi di B. Margalit: UF, 11 (1973), 537-557 e JNSL, 8 (1979), 57-80.
- 25) AHW, 1443a: "Schleim; dünner Schlamm".
- 26) Si veda S. Ribichini - P. Xella, *La terminologia dei tessili nei testi di Ugarit*, Roma 1985, 32.
- 27) Cf. W.G.E. Watson: NUS, 21 (1980), 9 = P.C. Craigie (ed.), *Ugaritic Studies (III): 1980-1983*, Calgary 1983, 8.
- 28) Cf. D. Cohen, DRS, 35a (šl), 37 (ṭl) e la critica di P. Fronzaroli: OA, 11 (1972), 261. Non è chiaro se *isiltu* (secondo P.B. Adamson: JRAS 1984, 6-7, ma *išiltu* secondo AHW, 387b e CAD I/J, 192-193), "restringimento, stitichezza; muscolo dello sfintere anale, canale epatico(?)", è qui pertinente o no.
- 29) AHW, 1443a. Secondo P.B. Adamson: JRAS 1984, 5-6, *ušultu* significa sia la vena (come il sinonimo *umunnu*), sia i contenuti di questa.
- 30) Così CAD A/2, 447-448; in AHW, 81 sono tutte riunite sotto lo stesso lemma.
- 31) CAD A/2, 449: "(a piece of apparel)". Attestata solamente a Nuzi, probabilmente non ha alcun rapporto con gli altri termini.
- 32) Gen 21, 33; 1 Sam 22, 6; 31, 33. Cf. HAL, 92.
- 33) Per un possibile riflesso in eblaita, cf. E. Zurro: AuOr, 1 (1983), 265.
- 34) Is 50, 6; Giobbe 7, 19; 30, 10; radice *rāqaq*: Lev 15, 8; radice *yrq*: Num 12, 14; Deut 25, 9.
- 35) 1 Sam 21, 14; Giobbe 6, 6.
- 36) Giobbe 17, 6. Per il confronto con l'ugaritico cf. W.G.E. Watson: NUS, 21, (1980), 8 = *Ugaritic Studies (III) 1980-1983*, 8. Secondo R. Gordis, *The Book of Job*, New York 1978, 182 la radice è *tūp*, "sputare". E. Dhorme, *Commentary on the Book of Job*, London 1967 (trad. dell'edizione del 1926), 246-247 respinge un nesso con il famigerato tophet ebraico. Si veda da ultimo G.C. Heider, *The Cult of Molek*, Sheffield 1985, 347-349. E' molto verosimile che una forma del verbo *tūp* (oppure *tpp*) si trovi in 1 Sam 21, 14 dove MT *wytw*, "e (Davide) faceva degli scarabocchi" è uno sbaglio per *wytp*, "ed egli sputò", come attestano i LXX καὶ ἐτυμπάνιζεν, "ed egli tamburellava", il che riflette appunto le consonanti *wytp*: per questa proposta cf. P. Kyle McCarter jr., *I Samuel*, Garden City 1980, 355.
- 37) Non è da escludere che *šlw* in Dan 3, 29 abbia lo stesso significato in senso metaforico.
- 38) "Sputo(?)": CAD A/2, 527b, ma "polmoni, bronchi(?)" secondo AHW, 92b. Cf. P.

Fronzaroli: OA, 11 (1972), 253.

- 39) "saliva, melma", anche "tosse": CAD H, 28-29; "melma, sputo": AHw, 308a; per un'analisi del significato "tosse" cf. P.B. Adamson: JRAS 1979, 4.
- 40) "saliva": CAD I/J, 85; AHw, 372b. Cf. *alliaja*, "persona che sbava": CAD A/1, 356.
- 41) "saliva": AHw, 379b; CAD I/J, 139-41. In molti passi l'aspetto del veleno è frainteso: si veda la discussione in CAD I/J, 140-141.
- 42) "sputando": CAD N/2, 209-210.
- 43) "melma, bava": AHw, 997.
- 44) "saliva, bava": AHw, 997b. L'espressione idiomatica "ingoiare la saliva" ri corre sia in babilonese (testi citati in AHw, 997b), sia in Giobbe 7, 19 e nell'arabo.
- 45) "saliva, bava": AHw, 997b. Dato il corrispondente arabo *ru/iġ(ā)w/ja*, "schiuma", citato da W. von Soden, non è escluso che l'ugar. *mrġt* (KTU 1.13, 24) appartenga allo stesso campo semantico. Per un'altra soluzione cf. MLC, 584 (seguendo A. Caquot: ErIs, 14 [1978], 17*).
- 46) "muco, tosse con muco": CAD S, 340; cf. AHw, 1052b. Secondo P.B. Adamson: JRAS 1974, 102, n.6: "una tosse sibilante".
- 47) "muco della gola": AHw, 1403b ["Rachenschleim, Schlacke"], prestito dal sume rico.
- 48) "muco (dal naso)": AHw, 1423.
- 49) Altri termini di questo genere sono *gubbu*, "tosse" (AHw, 296b. 1555b; CAD G, 125); *gubbu/pu*, "tossire" (AHw, 296; CAD G, 125a); *burbummatu*, "schiuma" (AHw, 359a; CAD H, 250b). Si veda pure l'articolo "Husten" di R. Labat, RIA IV, Berlin 1972-75, 523-524.
- 50) Alcune parole in egiziano per "sputo/sputare": *iš*; *b3y* (cf. G. Conti, *Studi sul bilitterismo in semitico e egiziano*, I. Il tema verbale N1212, QuSem 9, Firenze 1980, 77, n.9); *bšī*; poi, *ḥs3* e *nšwt*, "muco".
- 51) KTU 1.4 III 13. Cf. accad. *wapāšum*, "ingiuriare" (AHw, 1459, dove è citata la parola ugaritica).
- 52) Discussione: B. Margalit, *A Matter of 'Life' and 'Death'*, AOAT 206, Neukirchen-Vluyn 1980, 80-81; MLC 551. K. Spronk, *Beatific Afterlife in Ancient Israel and in the Ancient Near East*, AOAT 219, Neukirchen-Vluyn 1986, 159. In favore di *ḥḥ* = "melma", cf. Isa 57, 20.
- 53) Un quarto sarebbe *mrġt* = accad. *ru'tu*, ma rimane incerto (discusso *supra*, n.45).
- 54) Si veda ad es. *Maqlû* III 14; *Šurpu* VIII 44, 81 e i testi citati in CAD I/J,

140b. Importante risulta pure, in un elenco di riti di esorcismo (KAR 44), il titolo di una serie di scongiuri contro "gli 'sputi' malefici" (U^h.HUL. GAL.MEŠ: *ru'ātu lemmêtu*; v. 12a), tradotto e discusso da J. Bottéro, *Mythes et Rites de Babylone*, Genève-Paris 1985, 70. 91.

- 55) Forse l'origine della parola ittita *iššalli-* (si veda n.10) deve essere riesaminata.

Nota aggiuntiva:

Termini per "saliva" in senso sessuale ricorrono due volte nel primo incantesimo di una raccolta paleo-babilonese di questo genere di testi, scoperta nel 1984 e pubblicata l'anno seguente (C. Wilcke, *Liebesbeschwörungen an Isin*: ZA, 75 [1985], 188-209). Si tratta delle righe 9 (*elli'āt kalbim*, "con la 'saliva' di un cane") e 18 (*ina pi-ja ša ruḫātīm [= ru'atīm]*, "con la mia 'bocca' [= vulva] da 'saliva'" [plur. = secrezioni]) rispettivamente. Si veda il commento di Wilcke su queste righe (p. 206). Inoltre si veda R. Biggs, ŠÀ. ZI.GA (TCS 2; Locust Valley 1967), 54-58, dove la saliva (*ḫaḫḫu, ruḫuštu*) di diversi animali (toro, pecora, capra) fa parte di un rituale terapeutico contro l'impotenza (testi: KUB 4 48 [e paralleli]: i 18-19; iii 2; iv 3).